

Export penalizzato dal calendario

Crollo delle commesse in Russia (-36,7%) mentre corrono gli Stati Uniti (+23,5%)

Male i mercati più remoti, ancora peggio l'Europa. Così come accaduto per la produzione industriale, anche per il made in Italy il 2015 non inizia con il piede giusto: a gennaio la riduzione delle vendite oltreconfine su base annua è pari infatti al 4,2%, risultato di un calo sia in Europa (-4,7%) che nell'area extra-Ue (-3,5%).

La frenata è visibile anche su base mensile destagionalizzata, peggior dato dal febbraio 2013, ed è diffusa a quasi tutti i settori dell'economia. Ma così come accaduto per la produzione, anche l'export può avere risentito di un calendario 2015 meno favorevole, responsabile dunque in buona parte di una frenata tanto brusca. Non solo per la presenza di una giornata lavorativa in meno rispetto al 2014 (l'Istat nell'export non corregge i dati grezzi annui) ma anche per la possibilità, lo scorso gennaio, di due "ponti" aggiuntivi all'inizio del mese, opportunità che potrebbe aver

spinto più di un'azienda a fermare l'attività riducendo dunque anche i volumi complessivi esportati.

I dati grezzi registrati dall'Istat, come detto, restano però in profondo rosso e in Europa la discesa coinvolge i nostri primi mercati di sbocco, con la Germania in calo di oltre sei punti, la Francia giù di quasi nove. A rendere meno pesante il bilancio europeo è però la crescita fatta registrare in Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca e Romania.

Nell'area extra-Ue sono le crisi geo-politiche a pesare sui numeri, con la Russia in calo del 36,7%, affondata dalla svalutazione del rublo, mentre il -29% dell'Africa Settentrionale è legato sia all'estensione dei focolai di guerra (vedi Libia) che alla drastica riduzione dei valori dei prodotti petroliferi esportati.

Il crollo di Mosca è evidente in particolare negli acquisti di prodotti destinati ai consumi finali, area che evidentemente risente del drastico abbattimento del po-

tere d'acquisto delle famiglie: a gennaio 2014 per acquistare un euro bastavano 45 rubli, dodici mesi dopo ne occorrevano oltre 70. Così, a gennaio le vendite di autoveicoli in Russia sono praticamente azzerate (-90%), i prodotti alimentari cedono la metà dei volumi e lo stesso accade per abbigliamento e calzature.

Nelle ultime settimane il rublo ha guadagnato qualche posizione e questo potrebbe contribuire a ridurre lo shock nei prossimi mesi. Ipotesi quanto mai gradita, dato che proiettando per l'intero 2015 il dato di gennaio, il made in Italy verso Mosca perderebbe in un anno 3,5 miliardi di euro riportando le nostre vendite in Russia ai livelli del 2005. Opposto, fortunatamente, il quadro negli Stati Uniti, con un evidente beneficio legato alla svalutazione dell'euro, caduto in 12 mesi da quota 1,35 (gennaio 2014) a 1,15 (gennaio 2015) rispetto al dollaro. Le vendite verso Washington lievita-

no così del 23,5%, il che produce, in un solo mese, ben 450 milioni di euro di ricavi aggiuntivi per le casse delle aziende. Impressionante, in particolare, è il comparto degli autoveicoli, tonico un po' ovunque (+20% in Germania, +25% in Francia, +22,9% nella media globale) ma brillante soprattutto nell'export verso gli Stati Uniti, con valori mensili esattamente raddoppiati in un anno a quota 329 milioni di euro.

Un'oasi, tuttavia. Perché come ricordato, i dati medi Istat sono negativi per quasi tutti i settori, con un piccolo verso il basso ancora una volta per l'energia, giù su base annua del 31 per cento. Un calo identico a quello dell'export si verifica a gennaio anche per le importazioni (-4,2%), con il risultato di non modificare in misura significativa il saldo commerciale, attivo per 219 milioni nel mese.

L.Or.

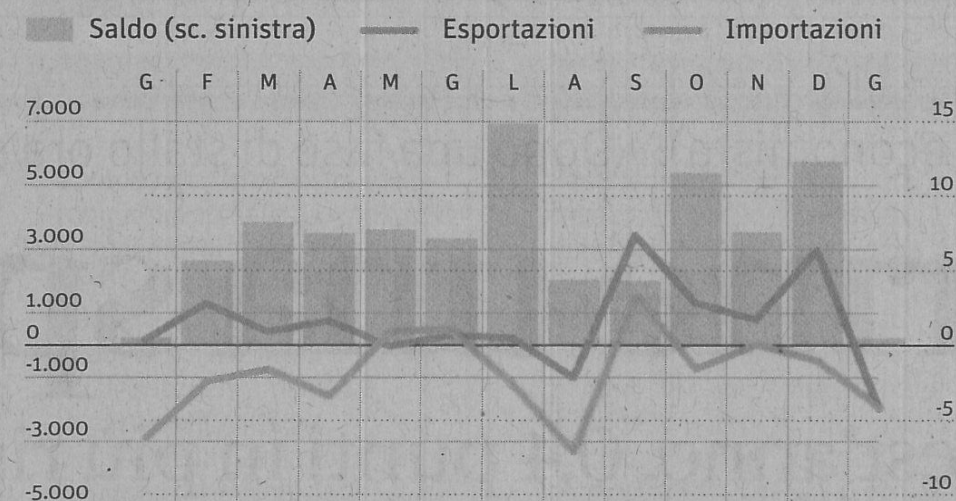
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le performance delle esportazioni

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

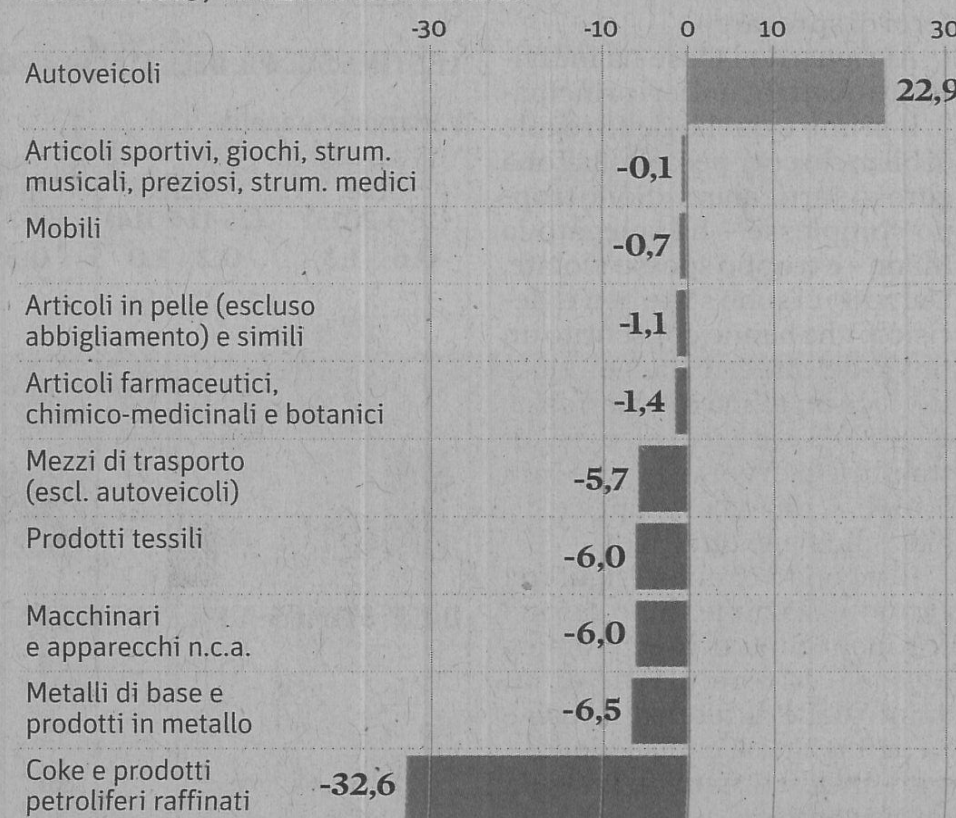
Variazioni % tendenziali e valori in mln di €

Gennaio 2014 - gennaio 2015, dati grezzi



SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PIÙ DINAMICI E MENO DINAMICI ALLE ESPORTAZIONI

Gennaio 2015, variazioni % tendenziali



Fonte: Istat